

LEGNAGO e CEREA Un'addetta alle pulizie è stata aggredita nel cortile della ditta dove lavora

Azzannata da due cani Denuncia la sua titolare

Gli animali le hanno causato profonde ferite suture con 25 punti
La giovane è stata poi ricoverata in ospedale e operata d'urgenza

Stefano Nicoli
stefano.nicoli@arena.it

●● È un'estate da incubo quella che sta trascorrendo, tra medici, ospedali e psicologi, un'addetta alle pulizie di Cerea. Lo scorso 11 luglio, D.C., 34 anni, è stata infatti assalita sul posto di lavoro da due cani di grossa taglia, che le hanno causato una profonda ferita alla coscia destra e una più piccola al fianco. Oltre a vari ematomi e ad un trauma cranico. Un'aggressione da brividi, culminata quel giorno in tanta paura ma soprattutto in 25 punti di sutura. E costata poi all'operaia, nelle settimane successive, un calvario scandito da un ricovero di 18 giorni, un intervento chirurgico d'urgenza per risolvere una pericolosa infezione insorta durante la convalescenza e da un dolore persistente che non le dà ancora pace.

Operaia sotto shock La giovane, rimasta traumatizzata dalla ferocia del pastore tedesco e dell'altro esemplare che le si sono avventati contro, morsicandola e scaraventandola a terra, è stata dimessa solo da qualche giorno. E, non appena le forze glielo hanno consentito, si è recata nella caserma dei carabinieri a Cerea ed ha sporto denuncia per lesioni personali colpose nei confronti di A.F., proprietaria dei cani e titolare a Legnago dell'impresa di pulizie dove era stata inviata da un'agenzia interinale. Spetterà ora all'autorità giu-

diziaria ricostruire come sono andati realmente i fatti e se sussiste in questa vicenda un'eventuale responsabilità dell'imprenditrice querelata dalla 34enne. La quale, per ottenere giustizia e farsi risarcire i danni subiti, si è rivolta, attraverso il consulente legale Alessio Rossato, allo Studio3A-Valore spa di Mestre (Venezia), società specializzata proprio in risarcimenti e nella tutela dei diritti dei cittadini.

L'aggressione Al di là degli sviluppi della denuncia, D.C. non dimenticherà comunque facilmente il giorno dell'infortunio sul lavoro avvenuto nella sede della ditta di pulizie, in via Malon. Erano le 12.30 quando la donna si trovava negli uffici dell'impresa per segnare le ore di lavoro appena effettuate prima di passare a riporre in magazzino il materiale utilizzato durante la mattinata. «Ho aperto la porta antistante la lavanderia», riferisce la donna tramite i suoi legali, «quando mi sono trovata di fronte all'improvviso i due cani lasciati liberi nel cortile situato tra la stessa lavanderia e gli uffici. Impietrita dallo spavento, sono rimasta immobile nella speranza che si allontanassero. Purtroppo, mi hanno invece attaccato buttandomi a terra e affondando i denti sulla gamba destra».

I soccorsi La 34enne si è messa a gridare disperata e in suo aiuto si sono precipitate due colleghe, che in quel



Il Pronto Soccorso del Mater Salutis

momento si trovavano in lavanderia, raggiunte di lì a poco anche dalla titolare nonché padrona degli animali. È scattato subito l'allarme e sul posto è giunta un'ambulanza che ha trasferito D.C. al Pronto soccorso dell'ospedale «Mater salutis» dove i medici le hanno riscontrato e ricucito «due vaste ferite da morso di cane», la più profonda delle quali, estesa per 15 centimetri, sulla coscia destra «da strappo» e un'altra di cinque centimetri al fianco destro. L'addetta alle pulizie viene dimessa con una prognosi di 15 giorni e con in tasca una terapia antibiotica ed antidolorifica da seguire a casa. Ma la disavventura non finisce lì. Trascorsi otto giorni, la 34enne ceretana ha dovuto recarsi d'urgenza

all'ospedale «Sacro Cuore» di Negrar perché le ferite si erano infettate. Dopo una Tac ed altri accertamenti viene diagnosticata «un'infezione sostenuta da Enterococco». L'odissea prosegue e la giovane deve sottoporsi ad un lungo percorso costellato di terapie e medicazioni. Fino ad arrivare al 2 agosto quando è entrata in sala operatoria dove è stata sottoposta «ad un intervento di pulizia per rimuovere i corpi estranei riscontrati nella ferita». E come non bastasse, il trauma subito ha lasciato in eredità a D.C., assistita anche da uno psicologo, non solo cicatrici, danni estetici e limitazioni nel movimento, ma anche «un disturbo acuto da stress, con attacchi d'ansia e di panico».

COLOGNA È stato intercettato dai carabinieri in località San Marcello

In fuga su auto rubata Inseguito per otto km

L'uomo ha inscenato una folle corsa fino ad Arcole
Poi ha abbandonato la Fiat eclissandosi nei campi

●● Non appena ha incrociato in località San Marcello i carabinieri di Cologna, impegnati negli abituali servizi preventivi predisposti sul territorio dal capitano Luigi di Puerto, si è guardato bene dal rallentare. Anzi, ha pigiato sull'acceleratore della Fiat Multipla di colore azzurro, sulla quale viaggiava da solo, con il chiaro intento di seminare la pattuglia e di sottrarsi al controllo. Ne è scaturita così una «gimkana» in barba al codice della strada, che ha impegnato in un inseguimento al cardiopalma gli uomini del luogotenente Roberto Zanoli. Una corsa a folle velocità snodata per circa otto chilometri nelle campagne della Bassa per poi varcare il «confine» e culminare nell'Est veronese. Una volta giunto ad Arcole il fuggitivo ha abbandonato l'auto e si letteralmente tuftato in un campo di mais riuscendo a dileguarsi. A quel punto i militari hanno capito il motivo, ma potrebbe non essere l'unico, di quel comportamento che ha messo a rischio non solo la loro incolumità ma anche quella degli altri automobilisti in cui si è imbattuto strada facendo: la Fiat Multipla era stata rubata due giorni prima a Legnago da un uomo residente nel Villafranchese.

Da qui la prima spiegazione di una mezz'ora concitata, che ha rischiato di sfociare anche nel dramma. Quello che i passanti hanno scambiato



Controlli a Cologna. I carabinieri hanno recuperato un'auto rubata

per un remake in sala padana di «Caccia al ladro» è iniziato alla periferia di Cologna verso mezzogiorno. Ma non si trattava affatto di un set cinematografico. Bensì dell'ennesima reazione spericolata inscenata da persone senza scrupoli, come era avvenuto anche lunedì notte proprio ad Arcole dove un giovane, tallonato dai carabinieri, aveva concluso la fuga incastrandosi con un'Audi sul guard rail. L'atteggiamento dell'uomo alla guida ha subito insospettito i militari intenti a perlustrare i paesi dell'Adige Guà per prevenire reati contro il patrimonio in un periodo in cui molti residenti sono in ferie. E la loro esperienza non li ha traditi.

Alla vista dell'equipaggio il conducente sulla macchina rubata ha ingranato infatti la marcia. Ed è scattata così una folle corsa, a sirene spiegate,

sulle strade di campagna, che è proseguita fino ad Arcole passando per Zimella e Veronella. Minuti da brividi scanditi da manovre azzardate, brusche frenate, rondò imboccati contromano e semafori «bruciati».

Fortunatamente tutto è filato liscio e non si è fatto male nessuno. Anche se l'emulo di Verstaapen ha seminato il terrore tra chi ha avuto la sfortuna di incontrarlo. Nel frattempo la centrale operativa del 112 ha diramato l'allarme e sul posto sono giunti in rinforzo i carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile di Legnago con i colleghi di altre stazioni e del Norm di San Bonifacio. Sono iniziate così le ricerche nei campi, con l'ausilio anche della polizia locale dell'Adige Guà. Ma il temerario conducente della Multipla si è eclissato nella vegetazione. ● **St.Ni.**

COLOGNA Si parte stasera con una messa

Torna a Sant'Andrea l'antica sagra dedicata a San Rocco

L'associazione El Capitelo ha montato nella frazione una tensostruttura dove si cena e si balla

●● Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la sagra di San Rocco, nella frazione di Sant'Andrea a Cologna Veneta. A partire dagli anni Ottanta, quando un gruppo di compaesani ha ripreso la tradizione di organizzare una cena in compagnia nelle vicinanze del capitelletto dedicato al santo protettore dalla peste, interrotta nel 1967, la sagra si è via via sempre più ingrandita e strutturata. Tanto da richiamare ogni anno centinaia di famiglie provenienti non solo da tutta la Bassa veronese ma anche dalle vicine province di Vicenza e Padova.

Nel 2006 l'associazione El Capitelo - unica associazione di volontariato rimasta a Sant'Andrea, se si esclude il gruppo del calcio amatori - ha deciso di installare una tensostruttura in grado di accogliere le persone in sicurezza, dopo che negli anni prece-

denti improvvisi temporali e nubifragi ferragostani avevano guastato in più occasioni il momento conviviale. Come ad ogni sagra che si rispetti, anche in quella dedicata al capitelletto di San Rocco sono presenti la pesca di beneficenza e una grande pista d'acciaio dove gli appassionati possono ballare il liscio.

Anche in questa edizione, liberata dalle restrizioni imposte dal Covid, è stato messo a punto un ricco programma. Si parte questa sera, alle 19, quando sarà celebrata una messa in onore del santo all'interno della tensostruttura. A seguire, entrerà in funzione lo stand gastronomico con specialità pollo alla griglia accompagnato da polenta. Alle 21, fluo party e balli con deejay Luca. A disposizione anche un parco di scivoli gonfiabili per i bambini. Domani, la specialità servita sarà la grigliata mista ai ferri, mentre l'intrattenimento musicale sarà assicurato da Ale deccay e Michele&Michele. Alle 23, verrà tagliata una maxi torta di San Rocco offerta a tutti i presenti. ● **P.B.**

VILLA BARTOLOMEA

Premio scolastico in ricordo di Donella

●● La Fondazione Ercole Donella di Carpi di Villa Bartolomea, presieduta dall'avvocato Gabriella Sarti, ha emesso il nuovo bando per l'assegnazione di borse di studio destinate a studenti meritevoli del territorio. Il prestigioso riconoscimento, portato avanti dalla famiglia del maestro come da lui stesso precisato nel testamento olografo, prevede l'assegnazione di un premio in denaro come aiuto a ragazzi residenti in paese che si distinguono «per profitto, moralità e condizioni economiche».

Il concorso, patrocinato dal Comune, stabilisce il conferimento di una borsa di studio da 500 euro ad uno studente delle scuole superiori e di un'altra da mille euro riservata invece ad un giovane universitario. Le segnalazioni vanno spedite con lettera raccomandata entro il prossimo 25 agosto al seguente indirizzo: Serena Donella, via Olmetto 4, 37049 Villa Bartolomea. La cerimonia di premiazione avrà luogo il prossimo 17 settembre a villa Ghedini. ● **E.P.**

AMBIENTE Fa discutere nell'Adige Guà la decisione della Regione di ridurre la derivazione

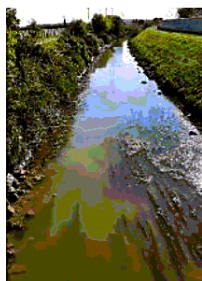
Reflui conciarli diluiti a metà Fratta Gorzone, nuovo allarme

Il consorzio Leb rassicura «Sono diminuiti anche gli scarichi delle industrie chiuse ore per ferie»

●● L'emergenza idrica ha finito per dimezzare l'apporto di acqua pulita a valle dello scarico nel Fratta Gorzone, a Sule di Cologna, del collettore che porta a valle i reflui dei depuratori berici di Arzignano, Montebelluno, Montebelluno, Trissino e Lonigo. Ovvero, del «tubo» gestito dal consorzio diventando Arica. Questo fatto è diventato fonte di preoccupazione, per non dire di rabbia, fra coloro che chiedono che il fiume venga risanato. Ma, secondo chi immette l'acqua, non sta avendo conseguenze concrete. «In seguito ai provvedimenti adottati per fronteggiare l'emergenza idrica in atto in Veneto (della quale è commissario il presidente della

Regione Luca Zaia, con soggetto attuatore Nicola Dell'Acqua, ndr) la derivazione dal Leb nel Fratta Gorzone è ridotta del 50 per cento», conferma Moreno Cavazza, presidente del Lessineo-Euganeo-Berico. Ossia il consorzio di secondo grado che gestisce il canale artificiale che preleva acqua dall'Adige a Belfiore e la trasporta sino al Padovano, garantendo l'irrigazione di un'ampia area del Veneto centro-meridionale.

In seguito ad una disposizione regionale di qualche anno fa, una parte di quell'acqua, 6 metri cubi al secondo, deve essere immessa a Cologna nel Fratta Gorzone per consentire quella che ufficialmente viene definita come rivivificazione del fiume, ma che di fatto è la diluizione degli scarichi del «tubo». Con un decreto firmato lo scorso 28 luglio da Dell'Acqua, è sta-



Il fiume Fratta Gorzone a Cologna

ta disposta «l'attivazione di un intervento di massima urgenza per il mantenimento o il ripristino del servizio di erogazione dell'acqua potabile (l'Adige rifornisce alcuni acquedotti nel Rodigino, ndr) consistente nella riduzione di 3 metri cubi al secondo della derivazione del cana-

le Leb sul fiume Adige, portando conseguentemente al 50% il deflusso di vivificazione immesso nel Fratta-Gorzone».

A fronte di questa situazione, il gruppo «Vivere a Cologna Veneta», che si batte per risanare il Fratta Gorzone, ha rimarcato via social che «le preoccupazioni relative alla diluizione diventano realtà», perché «dopo la siccità invernale ora il fiume subisce anche quella estiva, mentre i liquami che vi vengono sversati non subiscono alcuna riduzione». Se Dell'Acqua risulta irraggiungibile, Cavazza rimarca che «la riduzione è stata adottata solo da questa settimana, in considerazione del fatto che le concerie del Vicentino sono ferme per ferie», e che «sono state informate Arpav e le varie istituzioni». Inoltre assicura: «Tutti i parametri sono a posto». ● **Lu.Fi.**